

case della Città, e per l'Isola circuenti, li forestieri, che v'erano, cõ le qualità dell'armi, che haueuan feco. Si proibì cõ rigoroso proclama, che niuno camminasse per le strade armato. Si fecero girar per esse continuamente militie, affine di conseruarle libere da mali incontri. Si allestiron' otto Galee sottili, per custodia, e fortezza sempre vigilante intorno. Si prouide abbondantemente di viueri. Fabbricaronsi molti molini da vento, per tritare i grani, e se ne fecero venire degli altri dall'Adige, e dal Pò sopra barconi à seconda. Perche l'acque dolci non mancassero, nel dubbio, che quelle de fiumi venissero impedita, si si escauò vn gran numero aggiunto di pozzi, anche sopra i Liti Mandossi à tagliare gli arbori sopra il fiume della Brenta, per priuarne i nemici, e per impiegarli ne' proprij bisogni. A tutto in somma si prouide, e à tutto si soccorse, anch'oltre al supposto possibile.

Mentre, che quì à Venetia si studia, e s'impiega in prouedimenti tali, e che parimente si continua à rinforzar à tutta possa l'esercito, ch'era già venuto à Mestre, capitò vn' auuiso, che, non contentatesi l'arme Imperiali in Istria, ed in Friuli, che fossero esibite, e volontariamente aperte da' Popoli à loro arbitrio quelle Terre, continuassero à scorrere amendue le tormentate Prouincie con barbare hostilità, e con voracissimi saccheggiamenti, ed haueffero, in aggiunta de i Luoghi di già occupati, espugnato crudelmente Trieste, Goritia, e Belluno. Similmente s'intele dalla Puglia, che nè meno bastanti colà le commissioni andateui, di consignarsi prontamente al Vice Rè di Napoli le trè narrate Città con i loro Porti, hauesse quell'Armata prese in oltre alcune picciole Terre; E'l Duca di Ferrara, più quì vicino, ed in conseguenza più ingiurioso, e infesto, non sodisfattosi d'hauere occupato Rouigo, e'l Polesine, s'era condotto alla Terra d'Este, quindici miglia lungi da Padoua, e da cui ne trasse il nome la sua famiglia, & haueala similmente presa; commessiui dentro strapazzi, ed oltraggi molti, anche in disprezzo, & in derisione dell'insigne Venete; abbruggiate d'intorno più Ville; deturpati più Palagi, e domicilij, e per vilipendio, & onta maggiore, vendutine alcuni pubblicamente all'Incanto. Così ruinaua la combattuta Repubblica per ogni parte; non più potente alla guerra; non ascoltata per pace; debellata, ed oppressa da fieri, ed insuperbiti nemici, ed oltre à tanti eccidij, ed à tante perdite, trafitta più sempre nell'anima dalle scomuniche, lequali mai finiua Papa Giulio fulminarle contro. In istato tale, mentre si ritrouaua derelitta, lacerata, e disfatta da ciascheduno, senza più sapere à chi ricorrere

*Grand' incendi in Istria, & in Friuli.*

*Trieste, Goritia, e Belluno presi da Imperiali.*

*In Puglia da Spagnoli alcune Terre.*

*E dal Duca di Ferrara Este.*